

specific

ISTORIA

Rappresentata nella Solenne Esposizione

D E L

DIVINISSIMO

SACRAMENTO

Fatta nell'Oratorio della Santissima
Comunione Generale , Vicino
à S. Ignazio .

*Il Lunedì , Martedì , Mercoledì della Setteagesima
nell' Anno MDCCXVII.*



IN ROMA , Per Gio: Francesco Buagni .

Con licenza de' Superiori .



Vogliamo Duca d'Aquitania*, o di Guascogna si potrebbe diingere con quell'artificio, con cui alcune Imagini, le quali, se le rimirate da una parte, vi rappresentano un mostro orribile; se dall'altra, un bellissimo Angelo: Così se rimirassi Guglielmo in un tempo rappresentavi un mostro stravagantissimo: un misto di Gigante Golia, per la viltà del

corpo, e ferocia dell'animo: di un Epulone, per la voracità di un' Frode per l'incesto, e per la crudeltà contro le Persone innocenti. Se in un'altro tempo rimirassi, si ammirerà per un Portento di santità. Questi secondi delineamenti glieli diede il Santissimo Sacramento in mano di S. Bernardo Abbate. Correva l'anno 1130 quando eredendosi ignobilmente empio, se non se la pigliava direttamente ancor contro Dio, almen contro il suo vero Vicario, cominciò a difendere Pietro Leone, Antipapa col nome di Analecto, contro il vero, e Legittimo Sommo Pontefice Innocenzo II. confiscando beni, esiliando, e perseguitando tutti i suoi fantori; e non perdonando ne' pure alle Sagre Tiare, esiliando Vescovi, infra i quali il S. Pastore di Poitiers sua Metropoli. Vi fu spedito da Innocenzo, per mansuefar questo Lupo, si arrabbiato contra tante povertà sue Pecorelle, Giosino Vescovo di Soissons. Insieme con S. Bernardo: ma indarno, viepiù inferocito anziché placato colle ragioni, e colla piacevolezza il Principe Superbo.

Non perdurosi d'animo il Santo, e Zelante Universal Pastore Innocenzo, desideroso di ricondurre all'Ovile l'unico, che vi rimaneva, Gregge dell'Aquitanian, vi rimandò Goffredo, Vescovo di Seiatres col medesimo S. Bernardo. Ma che dopo molti congressi, e progetti vedendolo pure ostinato una mattina, che il S. Abbate diceva Messa, fu avvisato dal Monaco Assisente, che il Duca sene veniva con gente armata di mal talento verso la Chiesa: il Santo senza turbarsi, diffidando totalmente de mezzi umani, ricorse a divini: e *Quia resistitis* dovette dire al suo Dio Sacramentato col S. Re David, Ps. 75' e doppo data la Pace, ordinò a' tutti i Ministri, che lo precedessero alla Porta del Tempio, & egli presela faeta Ostia sopra la Patena, s'invio verso quella, dove giun-
to

to, e faceala all'improvviso spalancare, gli si fé avanti con in-
mano il suo Sagramentato, Signore e con volto favella accesa
di Sauto Zelo: Guarda, e vergognati, o' huomo, che venga à
trovarci il tuo Creatore, il tuo supremo Monarca, che tu per-
seguiti: Puoitù negar à lui quella pace, che noi suoi Amba-
sciadori t'habbiamo chiesta? con altri detti, che dettogli quel
medesimo Dio, che teneva nelle mani. A una tal vista del suo
Dio, che si risolutamente parlavagli per bocca del suo gran
servo, come un altro Saulo, abbagliato dalla gran luce, & op-
presso dalla maestà, pallido, humiliato, e tremante cadde, e ri-
cadde più volte per terra. Animato dal Santo, e diventato
un altro San Paolo, inginocchiato avanti il suo Dio,
dimandò à Giesù per mezzo del di lui interprete: *Domine,
quid me vis facere?* Rabbraccia il tuo Santo Vescovo, ti in-
giustamente dà tē perseguitato: riconosci per tuo vero Uni-
versal Pastore Innocenzo: se non uoi sforzar il Cielo à staccar
sopra di tē que' fulmini, che tien vibrati à tuo estirminio,
e che tu non isprezzerei, come quei del suo Vicario. Frante,
ubidi, fece tutto: né ommetto di ciò, veltuto d'orrido elicio,
con un giaceo di ferro, chiuso in maniera, che non si potesse
mai estrarre (così ordinarogli d'un S. Anacoreta, che dislegli
à commune insegnamento, massime di quelli, che in quelli
giorni di libertà, ponendoli sotto i piè le Leggi divine, fan-
pompa di eleguir quelle del mondo, e del Demonio: s'ingan-
nano pure à partito tanti e tanti in credere di soddisfare con
qualivoglia piccola penitenza i non piccioli, e non pochi eccel-
si della lor vita) intraprese à piè scalzi il viaggio di Roma, si
fé assolvere dal medesimo Sommo Pontefice.

Fù mandato in penitenza in Gerusalemme, dove visse in
estrema peniteuze 9. anni, partint, per involarli dalle querele,
e preghi de suoi, iri à trovarlo, per ricondurlo al Principato:
Vissè da austerrissimo Romito parte nello Stato di Lucca, parte
di Pisa, e parte di Siena. E che non soffrì dà se, da Dio,
dagli Huomini, da Demonij, e sfm da suoi medesimi Monaci:
Come più chiaramente può leggerli nel Ribadensis à 10. Febr.
fuà festa: Da Alberto Monaco, vinuto con esso lui, e che s'
assistè alla sua morte. Da Teobaldo, o Teobaldo Vescovo, dal
Suo, da F. Alfonso d'Orosco, da F. Girolamo de Romani.

Ora.

L'Oratorio di S. Francesco Saverio che è tutto impiegato alla conversione de' Peccatori, e alla Santificazione delle Anime, massime col mezzo potentissimo del Divin Sacramento, che ripone ogni anima nelle Sagre Missioni, e che dispensa pur ogni feita dentro le sue pareti, & ogni ultima Domenica del mese nelle Principali Basiliche di Roma, à tante migliaia, ha stimato bene di rappresentare questo Peccatore, convertito per mezzo della Sagraissima Ostia, per così meglio animarsi à sperare sen più dal Sacramentato Signore la conversione, e Santificazione delle Anime: dovendo ogn' uno di noi ripetergli col S. Re David: alle nostre industrie sì, che può resisterti; *ma Quis resistit tibi?* Vero è, che per farlo soggetto d' una solenne Esposizione, s'è dovuto rappresentar non l' Ostia sulla Patena, ma sull' Ollensotio. E il Sig. Francesco Ternari Pittore, & Architetto assai intendente del suo mestiere ha stimato bene, per non farlo comparire sulle nude mani, del Santo fare un' apertura di Cielo, da cui scenda la luce, e à gara un numero d' Angeli a fargli la gloria, e il corteggio: come dice S. Gio. Crisostomo, che vngoro à riverirlo con profondità d' ossequij nel celebrarsi il S. Sacrificio della Messa. *lorus ab ari unus in illis bonorum, qui innotatur, Angelus, et alius plenus fide, & de sacro.* E San Lorenzo Giustiniani, *in Corp. Christi oblationis bona, quantum fas est credere, aperuntur Caeli: mittuntur Angeli: Et come ci atteso giunti sono il Santo Evangelio, che appena nato habbe un tal corteggio: *Factus est cum Angelo multitudo Christi Exercitus Laudantium Deum Luc. 2.**

I L F I N E.

L'Oratorio di S. Francesco Saverio che è tutto impiegato alla conversione de' Peccatori, e alla Santificazione delle Anime, massime col mezzo potentissimo del Divin Sacramento, che si pone ogni festa nelle Sagre Missioni, e che dispensa pur ogni festa dentro le sue pareti, & ogni ultima Domenica del mese nelle Principali Basiliche di Roma, à tante migliaia, ha stimato bene di rappresentare questo Peccatore, convertito per mezzo della Sagarissima Ostia, per così meglio animarsi à sperare sempre più dal Sagramentato Signore la conversione, e Santificazione delle Anime: dovendo ogn' uno di noi ripetergli col S. Rè Davidi alle nostre industrie sì, che può resistervi; ma *Quis resistet tibi?* Vero è, che per farlo soggetto d'una solenne Esposizione, s'è dovuto rappresentar non l'Ostia sulla Parena, ma sull' Ostellenorio. E il Sig. Francesco Ferrari Pittore, & Architetto assai intendente del suo mestiere hà finito bene, peccando farlo comparire sulle nude mani, del Santo fare un' apertura di Cielo, da cui scenda la luce, e à gara un numero d' Angeli a fargli la gloria, e il correggio: come dice S. Gio. Crisostomo, che vengoro à civericelo con profondità d'ossequij nel celebrarsi il S. Sacrificio della Messa. *locus altari vicinus in illius bonorum, qui immolatur, Angelorum chorus praeest* l. 5. de Sac. E San Lorenzo Giustiniani. *in Corp. Christi oblationis hora, quantum fas est credere, aperitur Caeli mundus Angelis*: E come ei atteso giorni sono il Santo Evangelio, che appena nato habbe un tal corteggio: *Factus est cum Angelo multitudo Caelestis Exercitus Laudantium Deum* Luc. 2.

I L F I N E.